

mio predecessore e la diminuzione che ho proposta anche io pel prossimo esercizio. Viceversa quando avvengono piene o rotte notevoli, allora non solo non bastano i 4 milioni e mezzo, ma nemmeno i 5 e mezzo; ed ecco perchè io dissi ieri che, quando avrò avuti tutti i dati sui danni verificatisi, secondo le esigenze del momento, dovrò chiedere i necessari stanziamenti, che saranno abbastanza notevoli e pei quali lor signori dovranno aiutarmi presso il ministro del Tesoro. Non saranno però tali (giacchè si tratta sempre di una spesa straordinaria) da compromettere il bilancio dello Stato.

L'onorevole Chinaglia mi domandava spiegazioni sulle spese che si fecero per il Guà, il Frassine ed il Gorzon formanti un unico fiume che nel suo percorso assume nomi differenti; Gorzon nella parte più bassa, Frassine nella media e Guà nella parte alta. Ora io dissi che in quanto al Gorzon ritengo sufficienti le somme che sono a disposizione. Riguardo al Frassine ed al Guà, come Ella sa, c'è una questione molto grossa, e complicatissima per i lavori da farsi presso la città di Cologna. Infatti, oltre la spesa, vi è pericolo di compromettere il buon risultato di quelle stesse opere che si sono fatte in difesa del Gorzon, perchè il Guà e il Frassine hanno corso rapidissimo, e inalveandoli in un fiume a pendenza molto mite come il Gorzon, si potrebbe creare, uno stato di cose, per effetto del quale, durante una piena un po' considerevole, gli urti sarebbero sì forti da compromettere la solidità delle opere fatte in basso. Ho affidato questa questione allo studio di persone tecniche, le quali meritano piena fiducia, ed ho raccomandato alla Commissione di esaminarla colla massima prontezza compatibile colla serietà delle indagini che si debbono compiere. Spero che essa possa arrivare ad un preventivo di spesa minore di quella, della quale si è parlato.

Io esaminerò altresì colla maggiore attenzione e benevolenza le proposte che mi verranno fatte dai Consorzi della provincia di Vicenza ed altre, per sistemare l'alto bacino idrografico del Guà, Frassine e Gorzon, per vedere di renderne meno impetuose le piene, per regolare i loro corsi in modo, che si possano utilizzare per forza idraulica.

Anche all'onorevole Bettòlo debbo un chiarimento, circa quel che dissi ieri, che cioè, nel breve periodo della vendemmia sarà difficile

avere, anche a cose sistemate, il numero necessario di carri e di mezzi di trasporto, perchè in quei 15 o 20 giorni vi è un traffico così singolarmente elevato che l'andamento normale resta scompaginato. Ma ho già riconosciuto che a Genova vi è penuria di vagoni anche all'infuori del periodo della vendemmia. Su questo argomento il lamento è ormai troppo costante e troppo ripetuto, perchè sia campato in aria; sicchè dobbiamo d'accordo correre al riparo.

Certo non potrà essere l'opera di un giorno, ma, se lavoreremo insieme e di comune accordo, potremo riuscire. Quando si tratta di noleggiare vagoni, bisogna essere in due; non solo dobbiamo essere noi a prenderli, ma devono esserci anche coloro che celi devono dare.

In quest'anno, per esempio, ho raccomandato a suo tempo che si cercassero vagoni presso tutte le reti limitrofe: nessuna ce l'ha voluti dare. Non mi oppongo ai carri di ditte private; ad esempio, la Società del gas di Milano, ha fatto fare dieci vagoni per il trasporto del carbone, e fui io che imposi alla Società Mediterranea di accettarli in servizio. Però in queste cose bisogna procedere a rilento; bisogna usare molta ponderazione e non avanzarsi molto su questa via. Perchè, se ci fossero davvero molti privati, che avessero i propri vagoni, l'esercizio ferroviario a lungo andare, anzichè facilitato, ne potrebbe essere inceppato.

Per cui la cosa va esaminata caso per caso. Ed è questo che io mi riservo di fare.

Infine l'onorevole Bettòlo ha espresso una grande sfiducia verso gli attuali contratti ferroviari. Ed io non domando di meglio, che di modificarli. Tutti sanno che delle trattative sono in corso; ma tutti comprendono anche di quale immensa difficoltà siano trattative di questo genere. E sarebbe fuor di luogo, ch'io dicessi adesso, quali sono le mie intenzioni, mentre non si sa ancora, se queste intenzioni potranno essere o no accolte dall'altra parte contraente.

L'onorevole Barzilai disse benissimo (e se non l'avesse detto lui, l'avrei detto io) che il lavoro non si deve fare per gli operai, ma che si devono cercare gli operai per i lavori da farsi. Questo è un canone troppo sano al quale sottoscrivo. Ma, dopo ciò, egli ha parlato di lavori da procurare immediatamente agli operai di Roma.

Vorrei poterlo fare, ma non so davvero